DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

NELLA SPERANZA DI OTTENERE UNA RITRATTAZIONE

Adenauer convoca i 18 scienziati che si oppongono al riarmo atomico

Nuovo appello sovietico contro le esplosioni nucleari — Polemico discorso di Ollenhauer — Quarantanove missionari britannici in Giappone chiedono la sospensione dell'esperimento all'isola di Natale

BERLINO, 15 — Il solenne impegno dei diciotto fisici atomici della Germania occidentale «a non produrre, ne sperimentare, ne usare armi nucleari di nessun genere» è ancora oggi al centro dell'interesse degli uomini politici tedeschi.

Il capo del Partito socialdemocratico, Erich Ollenhauer, ha rivolto ad Adenauer una critica molto severa, affermando che il cancelliere ha dato prova di «arroganza e presunzione» nel reagire alla dichiarazione dei diciotto scienziati.

Accennando ad una frase di Adenauer («avrei preferito che questi signori mi avessero consultato, prima di fare la loro dichiarazione»), il *leader* socialdemocratico ha detto che «un tal grado di arroganza e di presunzione» non è degno di una personalità che dirige lo Stato, e ha aggiunto: «Questa mancanza di rispetto per un'opinione indipendente mette a nudo il carattere autoritario dell'uomo, come raramente era accaduto finora. Il popolo tedesco dovrebbe invece congratularsi con questi scienziati, per avere essi manifestato pubblicamente le loro ansietà e preoccupazioni».

Nella speranza di ottenere una «ritrattazione», Adenauer ha invitato i 18 scienziati a colloquio. Quattro di essi hanno accettato di discutere con il cancelliere del riarmo atomico.

Nella polemica sono pure intervenuti sette fra i principali fisici nucleari della Germania orientale (Manfred Von Ardenne, vincitore di un premio Stalin, Heinz Barwich, Werne Hartmann, Wilhelm Macke, Ernst Roxel, Josef Schintlmeister e Westmeyer). Costoro hanno pubblicato stamane una dichiarazione con cui salutano l'impegno preso dai diciotto colleghi della Germania di Bonn.

Anche radio Mosca ha commentato l'impegno dei diciotto scienziati della Germania di Bonn, dicendo, fra l'altro: «La stampa occidentale ha sollevato gran chiasso sulla cosiddetta «minaccia» contenuta negli avvertimenti dell'URSS ad alcuni paesi europei sui pericoli che essi corrono permettendo l'istallazione di armi atomiche americane sui rispettivi territori. La dichiarazione degli scienziati tedeschi-occidentali contro il riarmo atomico della Repubblica federale è la prova evidente del fatto che non è in ballo una «minaccia» sovietica, ma la dura realtà dei nostri giorni, di cui le persone assennate non possono far altro che preoccuparsi... Gli scienziati che hanno firmato l'impegno sono ben lontani dall'essere comunisti. Anzi, alcuni di essi sono anticomunisti. Ciononostante, essi mettono in rilievo il pericolo mortale della politica basata sulle bombe atomiche... Ciò dimostra che il movimento che si sta diffondendo nel mondo per la messa al bando delle armi atomiche e per la sospensione degli esperimenti comprende anche la Germania... Questo crescente movimento popolare potrebbe concludersi con la scoperta, da parte di Washington, che i progetti per trasformare l'Europa occidentale in un trampolino atomico sono fondati sulla sabbia».

Il signor Matsuchita, inviato speciale giapponese che si è recato a Londra e dal Papa per ottenere la cessazione degli esperimenti atomici, si è incontrato a Roma con Saverio Brigante, esponente del Movimento della pace

Appello di Mosca contro le esplosioni H

MOSCA, 15. — L'Unione Sovietica, che secondo informazioni di fonte occidentale ha fatto esplodere negli ultimi dieci giorni quattro bombe termonucleari in Siberia, ha lanciato oggi un nuovo appello per la sospensione in tutto il mondo degli esperimenti atomici.

L'appello è stato formulato da un commentatore di radio Mosca, Alexander Markov, il quale ha proposto alle potenze occidentali «la sospensione di queste prove per un periodo determinato», fin tanto che non si raggiunga un accordo per abolirle interamente.

49 missionari contrari alla bomba H inglese

TOKIO, 15 — Quarantanove missionari del Commonwealth britannico, residenti in Giappone, hanno invitato il governo inglese a rinunciare agli esperimenti termonucleari che dovrebbero svolgersi nell'Isola di Natale.

Contemporaneamente si apprende che la Gran Bretagna ha annunciato oggi che «chiunque si avventurerà nelle acque del Pacifico, dove sarà provata la prima bomba all'idrogeno inglese, lo farà a suo rischio e pericolo».

Dichiarazioni di Krusciov su Suez e la Jugoslavia

MOSCA, 15 — Prendendo la parola nel corso di un ricevimento all'Ambasciata di Albania a Mosca il primo segretario del PCUS, Krusciov, secondo quanto riferisce l'ANSA riferendosi alle recenti operazioni militari contro l'Egitto ha affermato: «Francesi e inglesi sono partiti in guerra contro l'Egitto e si sono accorti di avere imboccato una strada sbagliata e sono stati chiesti loro di ritirare le truppe ed essi lo hanno fatto e noi ce ne rallegriamo. Ma non dimentichiamo che volevano fare la guerra».

Il primo segretario del PCUS ha quindi insistito sul desiderio dell'Unione Sovietica di riannodare relazioni amichevoli con la Jugoslavia. «Si affermava che le nostre relazioni con i nostri amici jugoslavi sono cattive — ha detto. Tuttavia sia il Partito comunista che il governo sovietico vogliono migliorare tali relazioni non sarà facile giungervi immediatamente ma nutro buone speranze che vi giungeremo».

Il «Premier» norvegese risponde a Bulganin

OSLO, 15 — Il primo ministro norvegese Gerhardsen ha oggi risposto alla lettera sovietica di Bulganin, il 21 marzo scorso, mettendo in guardia la Norvegia dai pericoli derivanti dall'eventuale presenza di armi atomiche della NATO sul suo territorio. La Norvegia — scrive tra l'altro Gerhardsen — ha sempre perseguito una politica volta ad eliminare il raggiungimento della pace nel mondo e della sicurezza per il popolo norvegese. La partecipazione alla NATO è parte vitale di questa politica. Tuttavia Gerhardsen riconferma la volontà del suo governo di non permettere la disposizione di forze armate straniere sul suo territorio, comprese le armi atomiche, in tempo di pace.

Navi italiane nel Canale di Suez

IL CAIRO, 15 — La nave da carico italiana *Fibre* è entrata nel canale di Suez dalla parte di Porto Said.

Altre due navi italiane rimaste bloccate ieri, una a Porto Said e cioè la *Taormina*, e l'altra a Suez, e cioè la *California*, si ritiene che entreranno nel canale domani.

IL GOVERNO FRANCESE SI E' CACCIATO IN UN VICOLO CIECO

Restano poche ore a Mollet per evitare il grande sciopero

Il vasto movimento rivendicativo comprende 600 mila fra ferrovieri e addetti ai trasporti - La ricerca di un compromesso urta contro le difficoltà economiche create dalle repressioni in Algeria

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 15 — *Restano poche ore al governo per trovare una base di compromesso capace di arrestare il potente movimento rivendicativo che dalla mezzanotte di domani dovrebbe impegnare in uno sciopero di 48 ore i ferrovieri, gli addetti ai trasporti pubblici urbani e quelli dei servizi fluviali, cioè una massa di oltre seicentomila lavoratori.*

Fino a stasera nessun accordo è intervenuto fra sindacati e governo: al contrario, come scrive Le Monde «il movimento dei ferrovieri rischia di trasformarsi in una reazione a catena e di portare alla lotta, oltre naturalmente ai dipendenti dei trasporti pubblici e fluviali, i lavoratori dei trasporti aerei, quelli delle officine aeronautiche, metallurgiche e navali».

E' ancora l'autorevole quotidiano della sera ad osservare che, se la decisione del sindacato socialdemocratico di aderire parzialmente a queste lotte è un atto politico nuovo, l'altro fatto non meno rilevante è costituito dall'atteggiamento del sindacato cattolico, che ha deciso di appoggiare solo in parte le aziste rivendicazioni della CGT (la nostra CGIL) che, «nonostante alcune perdite dovute ai fatti di Ungheria, resta quasi dovunque il sindacato maggioritario di Francia».

Domani mattina, nel corso di un consiglio dei ministri straordinario, il governo potrebbe tentare un contatto con i rappresentanti dei ferrovieri, ma sembra escluso che si possa giungere ad un accordo, se si pensa che il programma ministeriale è già tutto occupato dalla disperata ricerca di misure economiche atte a frenare la corsa verso l'inflazione. Le debite ore contano — un quotidiano scrive — la penna quattro giorni scorsi a questo proposito «Sono d'ora le cure sulle quali si affanneranno i ministri sono ad esercere. Se le rivendicazioni dei ferrovieri saranno soddisfatte, Ramadier infatti dovrà immediatamente chiedere ai contribuenti un nuovo sacrificio. Del resto, secondo quanto ha affermato il signor Pellenc, relatore della commissione consultiva delle Finanze, lo Stato sarebbe largamente debitore verso la banca di Francia. Presti segreti sarebbero stati accordati dalla banca per una cifra complessiva di circa ottocento miliardi.

La notizia ha provocato una enorme emozione negli ambienti politici. E' in questo senso, dunque, che le economie urgenti stabilite da Ramadier in 250 miliardi appro o ora sono ancora, cioè spese per a ancora da essere fatte. Ad ogni modo spetta al consiglio dei ministri, domani mattina, decidere sul dettaglio di queste economie, si sa però da ora che il governo pensa di colpire più duramente le spese civili di quelle militari, prelevando decine di miliardi sulle somme stanziate a lavori pubblici, la ricostruzione, i crediti al fondo sanitario e sociale, e così via.

Ma la situazione economica della Francia è tale che le economie non basteranno più. Mollet vuole continuare la guerra e la guerra costa più di un miliardo al giorno. «Dobbiamo scegliere ormai — ha affermato ieri testualmente il presidente del Consiglio — fra la pacificazione dell'Algeria, che ci permette lo sfruttamento delle ricchezze del Sahara, e la capitolazione. Noi non vogliamo darla vinta a disfattisti, ma per tutto ciò saranno necessari nuovi sacrifici. Il ricorso a nuove tasse è inevitabile».

Dal canto suo Mendès-France che è sceso apertamente in lotta contro Mollet e il suo governo, ha pubblicamente dichiarato dagli scelti a un gruppo di trecento reduci dall'Algeria: «Gli errori commessi in Algeria non debbono essere scaricati sui soldati, ma sui responsabili politici. Voi che siete stati in Algeria ora avete visto in Algeria».

AUGUSTO PANCALDI

Una drammatica scena delle repressioni antipopolari che hanno avuto luogo nel Cile nelle scorse settimane

Dibattito tra S.E.D. e socialdemocrazia

Sono stati discussi fruttuosamente i problemi della rinascita del militarismo tedesco e della riunificazione

BERLINO, 15 — *Neues Deutschland* ha pubblicato alcuni brani del verbale di una riunione svoltasi a Berlino tra una delegazione del SED, capeggiata dal membro dell'Ufficio politico, H. Matern e un gruppo di dirigenti locali del Partito socialdemocratico della Germania occidentale.

Parlando ai convenuti, Matern ha indicato due problemi di importanza fondamentale per la classe operaia tedesca: la rinascita del militarismo e dell'imperialismo tedeschi e la riunificazione della Germania, il modo di raggiungerla e l'assetto che il paese dovrà avere una volta che essa verrà realizzata.

I delegati socialdemocratici, da parte loro, hanno sostenuto unanimemente la necessità di serrare le file della classe operaia di tutta la Germania e hanno espresso il desiderio che venga sempre mantenuto il più stretto contatto possibile tra i socialdemocratici e il Partito socialista unitario di Germania.

Concludendo il dibattito, Matern ha augurato ai compagni della Germania occidentale successi nella loro lotta per l'unità del proletariato tedesco. La riunione si è svolta in una atmosfera di amicizia e di comprensione reciproche.

Il nazista Ibanez battuto alle elezioni tenta di instaurare la dittatura nel Cile

Delinquenti comuni spinti al saccheggio fornirono il pretesto alla distruzione della stampa di opposizione – Ventitrè giornalisti deportati – Il governo vuole prevenire la convocazione del nuovo parlamento

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 15. — *Reynolds News*, settimanale delle cooperative inglesi, pubblica con grande rilievo un serie di drammatici messaggi inviatigli, clandestinamente dal suo corrispondente nel Cile, lo studente Claudio Veliz, uno delle probabili vittime della repressione fascista scatenata dal presidente Ibanez nei primi giorni di aprile a Santiago e Valparaiso.

Le vicende, riferisce Veliz, ebbero inizio negli ultimi giorni di marzo con una dimostrazione studentesca di protesta contro la decisione di aumentare del 50 per cento i prezzi dinegli autobus, dopo che il costo della vita era già aumentato paurosamente negli ultimi anni, dell'86% nel 1955 e del 32% nel 1956. La dimostrazione si svolse pacificamente sia a Santiago, sia a Valparaiso, ma la polizia intervenne e sparò, uccidendo tre manifestanti. Il giorno dopo, nel corso di una grande riunione di massa all'università di Santiago, venne deciso di dichiarare uno sciopero generale di 24 ore: un gruppo di studenti, di ritorno dalla riunione, venne attaccato dalla polizia, che abbatte a colpi di mitra uno studente e ne ferì gravemente tre. Nei giorni successivi, in nuovi scontri con la polizia, altri studenti e operai caddero: 18 uccisi e oltre 300 feriti sono il bilancio, probabilmente parziale, delle repressioni fino al 1. aprile.

Il governo unitario preparava una grave provocazione. A mezzogiorno del 2 aprile venne annunciato che la polizia sarebbe stata ritirata da Santiago e sarebbe stata rimpiazzata dall'esercito: infatti alle 4 del pomeriggio la polizia era scomparsa, ma non un solo soldato era ancora entrato in città. Il terreno per la provocazione era da notte la polizia e l'esercito erano entrambi in stato di allarme. 400 detenuti — riuscito entrarono a Santiago, si impossessarono di tutte le stazioni radio e trasmisero violenti attacchi contro gli studenti e i partiti di opposizione. Venne dichiarata la legge marziale e alle 3 di notte del 3 aprile, soldati e polizia, armati, fecero irruzione nel palazzo del generale Hulbina Oria, che si aspettava per agire. Durante l'arrestarono tutto il personale e distrussero sistematicamente gli impianti. Niente risparmiato: linotypes, macchine da scrivere, telefoni, rotative, ogni cosa fu distrutta. Con un colpo solo Ibanez è riuscito così a sollocare completamente la voce della opposizione nella tipografia erano stampati il settimanale «Ultima Oria», «El Siglo», comunista, e «El Espectador».

Oltre 23 giornalisti arrestati durante l'irruzione sono scomparsi — scrive ancora Veliz — e si crede che siano stati deportati nell'estremo punto meridionale del Cile, a 3500 chilometri da Santiago.

Ibanez, il quale fu in stretti rapporti con Peron durante il suo esilio in Argentina, è il capo dell'ex partito nazista cileno, oggi chiamato partito agrario del lavoro. Nel 1952 rientro nel Cile dove fu eletto presidente per sei anni, ma nel marzo di quest'anno il suo partito è stato duramente battuto alle elezioni.

Il nuovo parlamento non si riunisce prima del 21 maggio e Ibanez ha dovuto agire rapidamente per impedire che i nuovi deputati potessero prendere possesso del loro seggio. Con il pretesto delle manifestazioni studentesche, che egli ha definito un tentativo di colpo di stato comunista, Ibanez ha chiesto ora «poteri speciali» al Veliz parlamento e intende imporre al nuovo parlamento detto di riunirsi.

Gli ultimi messaggi di Veliz parlano di intensificate repressioni anti-popolari e dell'imminente minaccia della completa distruzione dell'opposizione sotto il tallone di una sanguinosa dittatura militare.

L. T.

115 persone annegano nei pressi di Kuwait

S'erano imbarcati su lance cariche di merci di contrabbando che sono state affondate da alcune cannoniere

TEHERAN, 15 — Centoquindici persone sono annegate sabato scorso nel golfo Persico, nei pressi di Kuwait, in seguito all'attacco condotto contro quattro lance a motore da alcune cannoniere del Kuwait. Le lance si erano appunto portavano merci di contrabbando e precisamente 1600 pecore, 170 mila galline e dei limoni di cui che i contrabbandieri contavano di vendere a Kuwait. Dei 120 passeggeri, che si erano imbarcati clandestinamente per andare a cercare lavoro, soltanto cinque sono riusciti a salvarsi.

I naufraghi sono stati tratti in arresto dalle autorità portuali di Kuwait, mentre il governo iraniano ha aperto una inchiesta su questo caso di contrabbando che si è trasformato in una vera e propria tragedia.

Partito da Roma Habib Bourguiba

Il primo ministro di Tunisia è partito ieri sera alle 23,55 dalla stazione Termini diretto a Milano. Habib Bourguiba proseguirà successivamente per Stresa. Lo accompagna l'ambasciatore Ben Ammar.

PROPOSTA DAI LABURISTI

Un'inchiesta sul caso Adams

LONDRA, 15. — Alcuni deputati laburisti hanno chiesto oggi alla Camera dei Comuni che venga aperta un'inchiesta pubblica sulle condizioni che hanno portato all'accusa e alla azione penale contro il dottor Adams. Uno di essi ha affermato di ritenere che il processo del «medico delle vedove» abbia screditato la giustizia inglese e il procuratore.

Quest'ultimo, sir Reginald Manningham Buller presente alla Camera ha affermato che un'inchiesta in questo senso risulterebbe inutile. «Se i diari delle infermiere non fossero stati prodotti in tribunale — ha precisato — penso che il risultato non sarebbe stato diverso». Sir Manningham Buller ha quindi smentito che il procedimento a carico del dottor Adams sia stato condotto avanti nonostante il parere contrario del Tribunale e del capo della polizia di Eastbourne ed ha aggiunto essere inesatto che il Tribunale si sia opposto a che il primo processo davanti all'orte di Eastbourne, avesse luogo a porte chiuse.

Dal canto suo il ministro dell'interno Butler mentre ha negato l'opportunità di una specifica indagine a proposito del processo Adams, ha detto di essere favorevole a che una speciale Commissione sia incaricata di investigare sulla procedura giudiziaria nei processi preliminari relativi a casi di omicidio. Come è noto, da più parti si è affermato che questa pratica del processo pubblico ha avuto conseguenze negative nei confronti del dibattimento giudiziario.

LE CONDIZIONI DELLA SCRITTRICE MOLTO SERIE

Prudenti i medici su Francoise Sagan

PARIGI — Il fratello di Françoise Sagan, Jacques Quoirez parla con un giornalista sulle scale della clinica Maillot ove si trova ricoverata la scrittrice (Telefoto)

La giovane è proprietaria di quattro automobili da corsa di gran marca

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 15 — L'ultimo bollettino medico venuto a nostra conoscenza stasera e firmato dai professori Lebeau e Schwartz che da ieri notte si alternano al capezzale di Françoise Sagan dice: «Se ieri lo stato della scrittrice era drammatico questa sera, dopo un leggero miglioramento, esso resta estremamente serio. La prognosi è sempre riservatissima. Nessun intervento chirurgico è possibile».

La giovane e celebre scrittrice francese che lotta contro la morte dalle 14,15 di ieri, ora del pauroso incidente automobilistico, occorsole sulla strada statale 443, ha trascorso un pomeriggio agitato: periodi di incoscienza alternati da dolorosi risvegli.

Nessuno ha voluto ancora precisare ufficialmente l'entità delle ferite; ma, stando alle indicazioni uscite dalla clinica Maillot di Neully, le radiografie avrebbero rilevato:

1) Una doppia frattura cranica.

2) La frattura di numerose costole.

3) Una probabile frattura del bacino.

Al capezzale di Françoise Quoirez (tale è il vero nome della scrittrice) sono la madre, giunta stamattina dal centro della Francia, il fratello e, a turno, gli amici intimi.

Messaggi di augurio e di simpatia giungono alla clinica da tutto il mondo e testimoniano la popolarità di Françoise Sagan che, non ancora 22enne (è nata infatti il 21 giugno 1935), ha visto i suoi due romanzi «Bonjour tristesse» e «Un certain sourire» tradotti in venti lingue diverse e tirati, nella sola Francia, rispettivamente a 650 e 450 mila esemplari.

Ieri, quando la scrittrice è stata estratta dai rottami della sua potente «Aston Martin», i pochi presenti avevano rilevato un tragico particolare: la testa insanguinata di Françoise poggiava sul dattiloscritto del suo terzo romanzo appena terminato, intitolato «Le pupille morte».

Sulle cause dell'incidente la tesi sono discordanti. La ipotesi più fondata è che Françoise Sagan, amante delle forti velocità e delle automobili da corsa (con suoi diritti d'autore, calcolati a circa 150 milioni di franchi, la scrittrice si era comperata una «Jaguar», una «Buick», una «Gordini» sport e la fatale «Aston Martin»), abbia perduto il controllo mentre viaggiava a circa 130 chilometri all'ora a causa di una irregolarità stradale.

Il direttore della casa «Aston Martin», dal canto suo, esclude che le due ruote davanti abbiano potuto bloccarsi «Un caso del genere — ha dichiarato il tecnico della ditta inglese — può toccare una vettura su centomila».

Françoise Sagan, oltre al terzo romanzo sopracitato, aveva appena terminato un dramma scritto per il Teatro nazionale popolare, e ottenuto un vivo successo con una commedia di costumi intitolata da Juliette Greco e Vinicius. Non è da escludere che, in tale situazione, questa volta attuata intellettuale, Françoise Sagan si sia trovata incapace per un impulso di appassionamento dei riflessi, di controllare la sua vettura.

La scrittrice ha trascorso la notte sotto la tenda ad ossigeno che le ha permesso di riprendere una respirazione quasi regolare. Ma, come dice il bollettino medico, il suo stato resta preoccupante. Non c'è che da attendere ormai le 48 ore di prognosi e l'avvenire se Françoise Sagan possa superarle.

A. P.

Londra segue con ansia l'azione U.S.A. in Giordania

Il governo inglese ha annunciato la continuazione del razionamento della benzina a causa della situazione nel Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 15 — *Una notizia indubbiamente allarmante è stata data oggi a Londra: il Governo ha annunciato alla Camera dei Comuni che il razionamento della benzina, che avrebbe dovuto essere sospeso domani, continuerà a essere tenuto in vigore, «data la situazione esistente nel Medio Oriente, che non offre garanzia di un adeguato e regolare flusso di rifornimenti petroliferi».*

L'allusione agli avvenimenti in Giordania è trasparente e la decisione del Governo di mantenere il razionamento fa pensare che Londra abbia ragione di ritenere che la crisi in atto ad Amman possa appiccare un incendio di più vaste proporzioni nel Medio Oriente.

Non c'è dubbio che la prova di forza ingaggiata da re Hussein contro il Parlamento e le forze democratiche del Paese, viene seguita qui con notevole ansia, poiché dipenderà dall'esito della lotta se il movimento di indipendenza nel Medio Oriente riuscirà a prevalere sulle manovre e condotte senza esclusione di colpi per isolare Nasser, o se le forze legate alle Potenze imperialiste saranno in grado, almeno per il momento, di arrestare la spinta liberatrice.

Gli ambienti politici di Londra, pur così direttamente interessati all'esito del conflitto, non sono molto più che spettatori, e nemmeno troppo ottimisti, data la debolezza della posizione di re Hussein. I fili del colpo di Stato ad Amman sono stati tirati dagli Stati Uniti, e nella Capitale inglese ci si limita a seguire con ansia (Macmillan ha convocato di urgenza il Gabinetto per discutere la situazione) «la dottrina Eisenhower all'opera» in uno dei settori più delicati del Medio Oriente. Fallito l'intervento militare, a Londra non resta che affidarsi al successo della più sottile azione statunitense per scardinare le alleanze di Nasser nel mondo arabo: la Giordania è probabilmente l'anello più debole della catena del movimento nazionalista, per le contraddizioni che esistono nel Paese, e gli Stati Uniti hanno quindi scelto Amman come primo obiettivo d'attacco, nella speranza di poter separare anche fisicamente l'Egitto dalla Siria, per poter passare all'offensiva contro Damasco, e affrontare quindi Nasser quando questi non sia più in condizioni di fare appello alla solidarietà degli altri governi arabi, nonostante l'appoggio di tutta la opinione pubblica araba. Gli Stati Uniti non intenderebbero tuttavia rovesciare il presidente egiziano, come avrebbero voluto gli inglesi, ma piuttosto costringerlo a venire a un accordo con Washington alle condizioni poste da questa capitale, e cioè nel quadro della «dottrina Eisenhower», che implica l'abbandono delle alleanze del Cairo col mondo socialista. E' per questo che gli Stati Uniti continuano a trattare separatamente col Governo egiziano sulla questione del canale di Suez, e opponendo ai progetti di boicottaggio e blocco indetto da inglesi ad accettare di pagare i pedaggi alla compagnia egiziana del canale di Suez. Se anche a Londra questa prospettiva non piace, e non è in grado di dettare le sue condizioni, deve tuttavia al momento, almeno che le permetta di mantenere saldi gli interessi fondamentali nel Medio Oriente.

E' quindi probabile che la decisione di pagare i pedaggi alla compagnia egiziana attuata indipendentemente da ciò che potrà accadere in Giordania. La questione dovrebbe essere discussa in linea di massima mercoledì, dall'assemblea della SCUA, e si sa che la maggioranza dei membri dell'associazione ha già deciso di accettare le condizioni egiziane, sia pure con certe formule di riserva. In tale situazione, a Londra non rimarrebbe che adeguarsi a una situazione di forza maggiore.

LUCA TREVISANI

Firmato un accordo sullo stanziamento di truppe dell'U.R.S.S. in Romania

BUCAREST, 15 — Radio Bucarest informa che alle ore 19 è stato firmato nella capitale romena un accordo circa lo stanziamento temporaneo delle truppe sovietiche in Romania. Hanno firmato da parte sovietica, Gromyko e Zukov e, da parte romena, il ministro degli Esteri Preoteasa e quello della Difesa, Savajan.

Passo degli afro-asiatici all'ONU per discutere la questione algerina

NEW YORK, 15 — Undici paesi afro-asiatici hanno inoltrato oggi il segretario dell'ONU Hammarskjold a sottoporre con urgenza la situazione in Algeria.

I rappresentanti di tali paesi hanno affermato che le autorità francesi in Algeria non hanno preso misure per la soluzione del problema algerino in conformità della carta dell'ONU.

I paesi afro-asiatici hanno quindi fatto presente che se non avranno luogo miglioramenti la situazione potrà divenire davvero grave.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Luca Pavolini, direttore responsabile
Iscritto al n. 4585 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 3 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4803 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma